

## MERCATI DI TERRA DI BARI NELLA PRIMA META' DEL SETTECENTO

1) *Notizie introduttive* - L'unico mercato pugliese documentato esaurientemente per il primo Settecento, almeno per i prodotti agricoli di maggior consumo, è quello di Acquaviva delle Fonti<sup>1</sup>, le cui serie già potevano considerarsi, con buon fondamento, come indicative delle vicende del mercato di Terra di Bari nel corso del Settecento; l'ipotesi ora viene confermata dalla documentazione raccolta negli archivi ecclesiastici di Altamura e di Bitonto e ulteriori riconferme, sia pure limitate al primo venticinquennio del secolo e solo per alcuni generi, sono state acquisite per il mercato di Bari<sup>2</sup>.

Si sarebbe desiderato, invero, anche una documentazione adeguata per i mercati costieri, ma allo stato attuale della ricerca è stato possibile allestire serie attendibili per Bisceglie, Molfetta e Trani solo a cominciare dagli anni Cinquanta del secolo XVIII. Codesta lacuna non impedisce la ricostruzione della tendenza evolutiva, che per altro non ha subito ritocchi di rilievo, rispetto a quella prospettata sulla sola base delle serie acquavivesi; essa non

---

<sup>1</sup> L. PALUMBO, *I prezzi sul mercato di Acquaviva delle Fonti dal 1700 al 1875*, in A. MASSAFRA (a c. di), *Problemi di storia delle campagne meridionali nell'età moderna e contemporanea*, Bari, 1981, pp. 335-352. Nel presente contributo vengono riproposte alcune serie acquavivesi con la codifica della variabile quadrata.

<sup>2</sup> I dati di Altamura sono stati rilevati dai registri della Fabbrica dell'Assunta (*Archivio Capitolare di Altamura*) dal Prof. Giovanni Rossiello, che ha anche raccolto i dati di Bitonto (*Archivio Diocesano Bitonto, Archivio Monastero delle Vergini*, Bitonto); i dati di Acquaviva delle Fonti e di Bari (*Archivio Curia Arcipretile Acquaviva, Contabilità del Capitolo, Contabilità Monte Purgatorio, Contabilità Cappella di S. M. di Costantinopoli; Archivio di Stato Bari, Fondo monasteri soppressi*) sono stati raccolti da Lorenzo Palumbo, che ne ha curato anche la rielaborazione e la tabulazione.

consente, d'altro canto, di confrontare adeguatamente il livello medio dei prezzi delle città granifere della zona murgiana e premurgiana con il livello medio dei prezzi di quelle città (Giovinezza, Molfetta, Bisceglie) con ristrettissimo agro, prevalentemente destinato a oliveto, mandorleto e vigneto, e con scarse fasce seminatorie.

Tuttavia se si vuol tener conto dei prezzi accertati per Bari si può affermare che le differenze dei livelli medi del primo venticinquennio del secolo, rispetto ai rimanenti mercati pugliesi, almeno quelli documentati, oscillano fra il 7 e il 9 per cento. Si tratta, assai probabilmente, di un dislivello che non riflette adeguatamente la realtà, in quanto i prezzi accertati per Bari provengono dalla contabilità di una comunità religiosa e quindi registrano generalmente le quotazioni del periodo agosto-settembre. Su di una caratteristica, invece, pare non debbano sussistere dubbi e precisamente sull'aggiustamento dei prezzi del grano e dell'orzo, nei mercati considerati, entro tempi relativamente brevi: le differenze fra le medie dei prezzi del frumento nei mercati pugliesi risultano, infatti, tutte statisticamente non significative. Ciò ovviamente non esclude la possibilità che, osservati anno per anno, i valori medi riportati nelle tabelle numeriche possano segnalare differenze anche assai significative: si tratta di errori accidentali tipici delle fonti di natura privata, e sono errori che possono essere corretti secondo i criteri che si è già avuto occasione di suggerire<sup>3</sup>.

Nelle pagine seguenti si tenterà un rapido esame delle serie raccolte, null'altro che semplici suggerimenti di problemi da approfondire e da chiarire con il conforto di indicazioni che necessariamente devono essere assunte dalla documentazione superstite e non ancora utilizzata. Nell'esame dei dati raccolti si è creduto opportuno distinguere, inoltre, il primo venticinquennio del secolo dal successivo venticinquennio, in quanto tra gli anni Venti e gli anni Trenta del Settecento si colloca una fase depressiva del mercato pugliese.

2) *Il mercato del frumento* - Presenta, nel primo quarto del secolo, un « trend » discendente che può essere riassunto, per i

---

<sup>3</sup> Si rinvia, per questo problema, alla *Postilla conclusiva* del precedente contributo *Mercati di Terra di Bari a fine Seicento*, in « Archivio Storico Pugliese » XXXVII (1984), pp. 157-159.

mercati pugliesi documentati, dalle seguenti equazioni della retta di regressione: Acquaviva,  $y = 1,008 - 0,002x$ ; Altamura,  $y = 0,99 - 0,008x$ ; Bitonto,  $y = 1,009 - 0,001x$  e pertanto il decremento medio annuo percentuale risulta rispettivamente 0,23 per il mercato di Acquaviva, 0,82 per il mercato di Altamura e solo di 0,08 per quello di Bitonto. Continua, in questo primo quarto di secolo, il divorzio tra prezzi pugliesi e prezzi della Capitale<sup>4</sup>, anche se non in misura così accentuata come era avvenuto nell'ultimo venticinquennio del Seicento, ma il fatto di maggior interesse è dato dal rilasciarsi dell'indice di covarianza all'interno dei mercati pugliesi, sia pure entro l'ambito di una sostanziale coesione. Infatti l'indice di covarianza per i mercati pugliesi da 0,78 (calcolato per l'ultimo Seicento) scende, tra il 1701 e il 1725, a 0,50; l'unico mercato pugliese che conserva un certo legame con il mercato della Capitale, sulla scorta dei prezzi prodotti dal Faraglia e dal Cantarelli, è quello di Altamura, come risulta dal seguente prospetto, nel quale vengono tabulati i coefficienti di correlazione  $r$ , limitatamente al periodo 1701-1725.

Un altro episodio, che va almeno segnalato, anche se non se ne può fornire una plausibile spiegazione, è dato dalla mancanza di correlazione, nei mercati pugliesi, fra prezzi del grano e prezzi dell'orzo. È superfluo ricordare che si tratta di prodotti succedanei ed in effetti tra il 1675 e il 1700 il coefficiente di correlazione, calcolato sui prezzi dei due prodotti sul mercato di Altamura, risultò

Mercati	Acquaviva	Altamura	Bari	Bitonto	Napoli*	Napoli**
Acquaviva	—	0,5007	0,6162	0,8183	0,2148	0,2989
Altamura	0,5007	—	0,8255	0,7151	0,5933	0,5735
Bari	0,6162	0,8255	—	0,7622	0,2532	0,2858
Bitonto	0,8183	0,7151	0,7622	—	0,2539	0,3294
Napoli*	0,2184	0,5933	0,2532	0,2539	—	0,8228
Napoli**	0,2989	0,5735	0,2858	0,3294	0,8228	—

(Contrassegnati con un asterisco i valori  $r$  calcolati sulla serie del Faraglia e con due asterischi i valori  $r$  calcolati sulla serie del Cantarelli. Risultano non significativi, cioè pari a zero, tutti i coefficienti  $r$  delle serie napoletane nei confronti dei mercati pugliesi ad esclusione del valore calcolato per Altamura).

<sup>4</sup> N. F. FARAGLIA, *Storia dei prezzi di Napoli dal 1131 al 1860*, Napoli, 1878; D. CANTARELLI (a c. di), *Il movimento dei prezzi nel Regno di Napoli dal 1695 al 1755*, in «Giornale degli Economisti e Annali di Economia», Marzo-Aprile 1966, pp. 466-486.

positivo ed altamente significativo ( $r = 0,7945$ ). Nel successivo periodo 1701-1725 il valore  $r$ , calcolato fra i prezzi del grano e quelli dell'orzo sul mercato di Altamura scende a 0,3272 (valore che per 25 coppie e quindi 23 gradi di libertà non è significativo, cioè pari a zero); non molto differente risulta lo stesso coefficiente calcolato sulle rispettive serie dei prezzi del grano e dell'orzo sul mercato di Acquaviva delle Fonti ( $r = 0,3798$ , non significativo). È da escludere che l'andamento non correlato dei prezzi delle due derrate, nel primo venticinquennio del Settecento, sia da imputare a variazioni dell'offerta, in quanto le rese medie<sup>5</sup> dei due cereali accertate per Altamura tra il 1675 e il 1750 non presentano variazioni di rilievo, oscillando mediamente tra 8 e 10 per seme le rese del grano e tra 7 e 8 per seme le rese dell'orzo. Sono ignote, d'altro canto, le variazioni intervenute nella domanda; certa cosa è che nel successivo periodo 1726-1750 i valori risalgono per Altamura a 0,6507 e per Acquaviva a 0,6369, valori ambedue altamente significativi. Nello stesso tempo, fra il 1726 e il 1750 riprendono quota gli indici di covarianza, non solo all'interno dei mercati pugliesi in studio, ma anche per gli stessi mercati posti a confronto con quello della Capitale. L'indice  $r^2$  da 0,50 per il periodo 1701-1725 sale, per i mercati pugliesi nel successivo venticinquennio a 0,79, raggiungendo quindi lo stesso livello calcolato per il periodo 1675-1700; lo stesso indice da 0,27, accertato per il periodo 1701-1725, sale a 0,48 nel periodo 1726-1750, confrontando le serie pugliesi con quelle del mercato di Napoli: in particolare assai elevato risulta il corrispondente valore  $r$  calcolato fra i prezzi di Foggia e quelli proposti, per Napoli, da Ruggiero Romano<sup>6</sup>. Nel complesso le concordanze fra i vari mercati in studio, per il periodo 1726-1750, possono essere riassunte nel seguente prospetto, nei quali sono riportati i valori  $r$  che sono tutti altamente significativi.

---

<sup>5</sup> M. T. PACE TANZARELLA, *Produzione e rese nella coltura dei cereali ad Altamura nei secoli XVII-XIX*, in « Archivio Storico Pugliese », XXXIII (1980), pp. 315-316.

<sup>6</sup> Per il mercato di Foggia (a cominciare dal 1735) si sono utilizzati i dati prodotti da P. MACRY, *Mercato e società nel Regno di Napoli - Com-*

Mercati	Acquaviva	Altamura	Bitonto	Foggia	Napoli *	Napoli**
Acquaviva	—	0,8632	0,9230	0,9120	0,5784	0,5978
Altamura	0,8632	—	0,8901	0,8266	0,5261	0,4169
Bitonto	0,9230	0,8901	—	0,9145	0,5648	0,5653
Foggia	0,9120	0,8266	0,9145	—	0,5159	0,7079
Napoli*	0,5784	0,5261	0,5648	0,5159	—	0,5914
Napoli**	0,5978	0,4169	0,5653	0,7079	0,5914	—

(Contrassegnati con un asterisco i valori calcolati sulla serie del Faraglia e con due asterischi i valori calcolati sulla serie del Romano. La serie del Cantarelli sostanzialmente coincide con la serie del Faraglia).

Fra le tante cause possibili che abbiano potuto contribuire alla flessione dell'indice di covarianza nei mercati pugliesi vanno almeno ricordate le ripercussioni locali della guerra di successione spagnuola e della conseguente presenza di soldatesche austriache. Altri episodi che variamente perturbarono il mercato pugliese nella prima metà del secolo XVIII furono le temporanee sospensioni del commercio: nel 1719 con Venezia, nel 1722 con la Toscana, nel 1728 - 1729 con lo Stato pontificio, nel 1734 con l'Austria<sup>7</sup>.

È stato già anticipato che tra gli anni Venti e gli anni Trenta del Settecento si colloca il punto più basso della curva dei prezzi pugliesi; in particolare, per i prezzi del grano la punta minima di tutto il cinquantennio documentato, anzi di tutto il secolo, si colloca nel 1726. Successivamente i prezzi del frumento appalesano la tendenza a salire: essa può essere sintetizzata dalle seguenti equazioni della retta di regressione calcolata per il venticinquennio 1726-1750: Acquaviva delle Fonti,  $y = 1,03 + 0,011 x$ ; Altamura,  $y = 0,97 + 0,013 x$ ; Bitonto,  $y = 0,98 + 0,017 y$ ; gli incrementi medi annui percentuali, pertanto, risultano rispettivamente 1,06 per il mercato di Acquaviva, 1,34 per il mercato di Altamura e 1,75 per il mercato di Bitonto.

---

*mercio del grano e politica economica del '700*, Napoli, 1974; per il mercato di Napoli, oltre ai dati del Cantarelli, si è tenuto conto (a cominciare dal 1734) dei dati prodotti da R. ROMANO, *Napoli: dal Viceregno al Regno - Storia economica*, Torino 1976, pp. 202-204.

<sup>7</sup> A. DI VITTORIO, *Esportazioni pugliesi nella prima metà del XVIII secolo: le saccarie*, in «Quaderni Storici», 13, Gennaio-Aprile 1970, pp. 173-174.

Anche in questo secondo venticinquennio non si sono riscontrate sensibili differenze fra i livelli medi dei prezzi del grano sui mercati in studio. I prezzi più alti risultano, mediamente, quelli di Acquaviva delle Fonti, ma nella misura del 6 per cento rispetto a quelli accertati per il mercato di Altamura e nella misura del 5 per cento rispetto a quelli calcolati per la piazza di Bitonto. Le differenze fra i valori medi pluriennali, per altro, risultano statisticamente non significative. Significative, invece, risultano le differenze fra i valori medi calcolati per i tre mercati di Terra di Bari e i valori medi pluriennali calcolati per il mercato di Foggia (prezzi « alla voce ») e per il mercato di Napoli: questi ultimi, mediamente, risultano superiori del 33 per cento rispetto ai prezzi di Terra di Bari, mentre i prezzi alla « voce » di Foggia, mediamente, risultano più bassi del 15 per cento rispetto ai prezzi fatti di Acquaviva, Altamura e Bitonto.

Nel cinquantennio documentato, infine, possono essere segnalati, per Terra di Bari, i seguenti cicli del grano, partendo dal minimo ciclico del 1701 sino al minimo ciclico del 1752:

min	Max	min	durata in anni
1701	1702	1704	3
1704	1708	1711	7
1711	1720	1726	15
1726	1729	1730	4
1730	1736	1740	10
1740	1743	1746	6
1746	1749	1752	6

Si è più volte osservato che è assai arduo scorgere regolarità cicliche<sup>8</sup>, tanto più che a cause strettamente legate alle vicende stagionali si sovrappongono cause di ordine politico, diplomatico e commerciale. Anni di prezzi sostenuti risultano il 1707 e l'anno successivo, il triennio 1719-1721, il 1743 e il biennio 1748-1749: causa fondamentale delle punte massime sono pur sempre le avverse vicende meteorologiche, in particolare la siccità del 1706, del 1727

<sup>8</sup> L. DE ROSA, *I cambi esteri del Regno di Napoli dal 1591 al 1707*, Napoli 1955, p. 49 e in genere tutto il Capitolo quarto dedicato a *Fluttuazioni e cicli* (pp. 47-56).

Tab. 1 — *Prezzi del grano sul mercato di Acquaviva*

Anno	n	Sx	Sx <sup>2</sup>	$\bar{x}$	s
1701	10	11,64	13,6472	1,16	0,10
1702	6	6,90	7,9450	1,15	0,04
1703	4	4,80	5,7650	1,20	0,04
1704	5	4,50	4,0550	0,90	0,04
1705	12	12,00	12,0300	1,00	0,05
1706	4	4,44	4,9288	1,11	0,01
1707	4	4,90	6,0050	1,22	0,03
1708	6	6,80	7,7200	1,13	0,05
1709	6	5,50	5,0850	0,92	0,09
1710	6	4,80	4,0000	0,80	0,19
1711	12	7,56	4,8420	0,63	0,09
1712	8	6,64	5,6160	0,83	0,12
1713	8	6,80	5,8800	0,85	0,12
1714	10	9,60	9,3500	0,96	0,12
1715	10	9,40	8,9000	0,94	0,08
1716	8	8,20	8,4200	1,02	0,05
1717	10	10,50	11,0450	1,05	0,05
1718	6	6,96	8,1108	1,16	0,09
1719	14	17,52	22,2316	1,25	0,15
1720	12	16,06	22,4318	1,34	0,29
1721	8	8,90	10,5850	1,11	0,31
1722	10	11,40	13,0600	1,14	0,08
1723	14	11,80	10,8100	0,84	0,26
1724	14	12,40	11,0300	0,89	0,06
1725	8	6,50	5,3050	0,81	0,06
1726	10	6,10	3,8450	0,61	0,12
1727	8	5,30	3,8450	0,66	0,22
1728	8	8,22	8,4446	1,03	0,02
1729	12	13,60	15,6800	1,13	0,16
1730	6	5,30	4,9850	0,88	0,25
1731	8	6,00	4,5200	0,75	0,05
1732	10	11,00	12,3400	1,10	0,16
1733	8	8,54	9,3458	1,07	0,18
1734	8	8,40	8,9200	1,05	0,12
1735	10	11,26	12,7618	1,13	0,10
1736	5	6,50	8,4550	1,30	0,04
1737	8	9,60	11,5450	1,20	0,06
1738	6	6,05	6,1475	1,01	0,10
1739	4	3,80	3,6200	0,95	0,06
1740	7	4,90	3,4550	0,70	0,06
1741	6	5,97	5,9523	1,00	0,05
1742	7	9,10	11,8550	1,30	0,06
1743	6	8,20	11,2200	1,37	0,05
1744	6	6,52	7,3796	1,09	0,24
1745	10	9,07	8,2300	0,91	0,02
1746	6	5,00	4,1800	0,83	0,06
1747	6	6,20	6,4600	1,03	0,10
1748	18	23,76	31,7168	1,32	0,14
1749	22	29,04	38,3948	1,32	0,05
1750	24	27,70	33,3950	1,15	0,25

Tab. 2 — Prezzi del grano sul mercato di Altamura

Anno	n	Sx	Sx <sup>2</sup>	$\bar{x}$	s
1701	43	40,44	39,0208	0,94	0,15
1702	82	96,66	114,2674	1,18	0,06
1703	63	65,65	69,3234	1,04	0,12
1704	49	42,92	37,6587	0,88	0,03
1705	79	78,50	78,3726	0,99	0,07
1706	57	62,50	68,7750	1,10	0,07
1707	125	124,48	125,2681	1,00	0,10
1708	28	38,22	52,2942	1,36	0,07
1709	14	26,23	54,1328	1,87	0,62
1710	9	6,30	4,4350	0,70	0,06
1711	8	5,30	3,5150	0,66	0,02
1712	11	9,36	7,9900	0,85	0,06
1713	96	72,29	65,6748	0,83	0,04
1714	53	48,99	45,6778	0,92	0,09
1715	109	100,02	92,2779	0,92	0,07
1716	38	36,10	34,3550	0,95	0,04
1717	38	37,17	36,4528	0,98	0,05
1718	35	36,80	38,8130	1,05	0,06
1719	52	63,95	79,2725	1,23	0,11
1720	7	10,30	15,1650	1,47	0,04
1721	11	11,35	13,0425	1,03	0,36
1722	17	12,14	8,6752	0,71	0,02
1723	8	5,23	3,4316	0,65	0,04
1724	42	30,87	23,1883	0,74	0,11
1725	32	27,36	23,4995	0,86	0,06
1726	59	39,93	27,7668	0,68	0,11
1727	23	10,52	4,8426	0,46	0,03
1728	53	37,74	29,3746	0,71	0,22
1729	26	30,20	35,2700	1,16	0,09
1730	36	32,56	30,3551	0,90	0,16
1731	31	23,84	18,3888	0,77	0,04
1732	58	56,02	55,3634	0,97	0,15
1733	20	21,70	23,8008	1,08	0,12
1734	24	23,72	23,4891	0,99	0,05
1735	70	71,58	75,1633	1,02	0,17
1736	85	93,80	103,7480	1,10	0,05
1737	35	42,35	51,4120	1,21	0,07
1738	9	7,65	6,5275	0,85	0,06
1739	23	19,30	16,2312	0,84	0,04
1740	35	27,74	22,2640	0,79	0,09
1741	18	16,32	14,8246	0,91	0,04
1742	39	41,68	45,7681	1,07	0,18
1743	32	44,52	62,2208	1,39	0,09
1744	14	17,30	22,2950	1,24	0,27
1745	19	14,78	11,6474	0,78	0,09
1746	38	27,22	20,0380	0,72	0,12
1747	66	63,74	62,2288	0,97	0,10
1748	72	88,65	109,2762	1,23	0,04
1749	20	24,58	30,2993	1,23	0,07
1750	55	70,55	92,5131	1,28	0,19



Tab. 3 — *Prezzi del grano sul mercato di Bitonto*

Anno	n	Sx	Sx <sup>2</sup>	$\bar{x}$	s
1701	14	14,50	15,2700	1,04	0,14
1702	7	8,65	10,7925	1,24	0,13
1703	11	11,78	12,8037	1,07	0,13
1704	25	23,10	21,4938	0,92	0,08
1705	37	38,35	39,8575	1,04	0,05
1706	27	27,07	27,1924	1,01	0,04
1707	10	10,15	10,3675	1,02	0,09
1708	10	10,80	11,7500	1,08	0,10
1709	34	39,83	46,7672	1,17	0,06
1710	23	16,32	11,6156	0,71	0,04
1711	30	20,28	13,7329	0,68	0,02
1712	17	14,72	13,0044	0,87	0,12
1713	18	14,38	11,4831	0,80	0,01
1714	10	10,60	11,2450	1,06	0,03
1715	38	33,38	29,6931	0,88	0,10
1716	34	38,58	43,8431	1,13	0,05
1717	27	28,55	30,1938	1,06	0,01
1718	11	12,30	13,7700	1,12	0,04
1719	9	11,30	14,2150	1,26	0,06
1720	4	6,63	10,9962	1,66	0,05
1721	10	9,55	9,1350	0,96	0,04
1722	6	6,90	8,0738	1,15	0,17
1723	19	16,48	15,5873	0,87	0,27
1724	4	3,05	2,3262	0,76	0,01
1725	22	17,97	14,7509	0,82	0,06
1726	29	16,84	10,1571	0,58	0,12
1727	8	4,10	2,1050	0,51	0,02
1728	13	10,98	9,3277	0,84	0,06
1729	27	23,78	21,2231	0,88	0,11
1730	12	9,10	6,9050	0,76	0,02
1731	12	9,20	7,0555	0,77	0,03
1732	8	8,20	8,4400	1,02	0,07
1733	28	27,20	26,4378	0,97	0,03
1734	12	12,00	12,0000	1,00	0,00
1735	37	41,80	47,2712	1,13	0,04
1736	30	34,76	40,5879	1,16	0,11
1737	26	31,90	39,2880	1,22	0,06
1738	26	24,90	24,5285	0,96	0,17
1739	30	25,66	22,0555	0,86	0,06
1740	16	12,30	9,7315	0,77	0,14
1741	16	14,61	13,4000	0,91	0,06
1742	9	10,62	13,1477	1,18	0,28
1743	17	23,64	32,9002	1,39	0,03
1744	12	14,52	18,0984	1,21	0,22
1745	10	8,76	7,7763	0,88	0,11
1746	14	12,18	10,7397	0,87	0,11
1747	9	9,82	10,9914	1,09	0,19
1748	7	8,95	11,5725	1,28	0,15
1749	7	9,00	11,6250	1,29	0,09
1750	5	5,48	6,1216	1,10	0,17

e del 1736, l'invasione dei « bruchi » (locuste) nel 1729 e vicende meteorologiche non propizie nel corso degli anni Quaranta. A raccolti abbondanti, invece, corrispondono prezzi assai deludenti, soprattutto nel 1711-1712 e nel sessennio compreso tra il 1722 e il 1728, nonostante le larghe esportazioni di grani pugliesi documentate tra il 1709 e il 1711 in direzione della Catalogna, afflitta da carestia, e tra il 1723 e il 1724 nei domini ereditari asburgici, colpiti anch'essi da una carestia che interessò l'Europa<sup>9</sup>.

Un discorso sul mercato del grano può risultare indubbiamente meno generico quando è possibile tener conto di uno dei costi più incisivi sul totale delle spese di gestione dell'azienda cerealicola, quello rappresentato dai salari<sup>10</sup>. Di essi, limitatamente ad Altamura, si dispone ora di una serie completa (Tab. 14), relativa ai compensi corrisposti agli operai « giornatieri » delle masserie<sup>11</sup>. Si tratta di salari puri, interamente monetari, senza supplementi di sorta, ad eccezione dei salari corrisposti agli addetti all'aratura, solo per la domenica e le feste di precetto, quando non si riteneva prudente sospendere i lavori: in quelle occasioni a ciascun lavoratore si corrispondeva, oltre al normale salario in moneta, anche un rotolo di pane (kg. 0,891). La serie altamurana, anche per le buone basi statistiche, segnalate dai ristretti limiti fiduciali (f. 95%), consente di avanzare qualche considerazione.

È assai imprudente ipotizzare una correlazione tra prezzi del grano e salari pagati ai giornatieri delle masserie; un'ipotesi del genere, per altro, è sconsigliata dall'indice di correlazione  $r$  tra prezzi del grano e salari, che risulta ovviamente positivo, ma non significativo ed il fatto si spiega in quanto, sul mercato del lavoro, confluiscono molte variabili, che non sempre è agevole individuare e tanto meno quantificare. Tuttavia alcune caratteristiche meritano di essere segnalate. Prescindendo dalle fluttuazioni cicli-

<sup>9</sup> A. DI VITTORIO, *Esportazioni pugliesi nella prima metà del XVIII secolo ecc.*, cit., pp. 136-164.

<sup>10</sup> A. LEPRE, *Feudi e masserie - Problemi della società meridionale nel 600 e nel 700*, Napoli 1973, pp. 125 sgg. ed in particolare l'Appendice seconda: *Salariati in Puglia*.

<sup>11</sup> Per la sequenza dei lavori stagionali nelle masserie cfr. M. T. PACE TANZARELLA, *Produzione e rese nella coltura dei cereali ad Altamura ecc.*, cit., pp. 302-303.

che, a volte assai intense, alla sostanziale stazionarietà dei prezzi del grano nel corso del primo cinquantennio del secolo XVIII, che può essere riassunta dall'equazione della retta di regressione  $y = 1,004 + 0,0008 x$ , corrisponde la tendenza a una leggera flessione delle mercedi, che può essere riassunta dall'equazione della retta di regressione  $y = 11,32 - 0,04 x$ . La tendenza alla diminuzione del salario nominale, con un decremento medio annuo percentuale di 0,33, può essere ragionevolmente messa in relazione all'incremento demografico generale del primo Settecento, ma forse più interessante è sottolineare che non si notano adeguate rivalutazioni dei compensi ai giornalieri in occasione di vistosi aumenti di prezzo del grano (per esempio nel 1707-1708 e nel 1719-1721). Se qualche volta si notano sensibili rivalutazioni di salario, come nel 1744 e nell'anno successivo, il fatto può anche essere messo in relazione non già con l'aumento del costo della vita, sibbene con crisi di mortalità, per altro non così gravi come quelle seicentesche<sup>12</sup>. La caratteristica più interessante della serie dei salari altamuraeni si presenta nel periodo compreso tra il 1722 e il 1728, nel corso del quale furono corrisposte, agli operai reclutati per i lavori stagionali delle masserie, mercedi irrisorie e questo contemporaneamente alla crisi del mercato granario che si prolunga nel corso degli stessi anni. Si ebbe, insomma, nel corso di quella crisi, una drastica riduzione del monte salari e quindi un sensibile contenimento dei costi di produzione. Se la contrazione dei salari nominali dei giornalieri non fu proporzionata all'avvilimento dei prezzi del grano (anzi, in termini di grano, i salari reali dei giornalieri risultano accresciuti), tuttavia, se si tien conto dell'andamento dei prezzi dei generi di maggior consumo (pane, olio, vino, fave), si giunge alla conclusione che nonostante « la bascezza de' prezzi delle robbe »<sup>13</sup>, lamentata dalle fonti coeve, e riconfermata dalle serie dei prezzi a corredo del presente contributo, i salari dei giornalieri perdono, nel periodo 1722-1728, in media oltre il 13 per cento del potere d'acquisto, in termini di generi di prima necessità, rispetto alla media conservata nel primo cinquantennio del Settecento<sup>14</sup>.

<sup>12</sup> G. DA MOLIN, *La mortalità in Puglia dal XVII al XIX secolo*, Bari, 1984, pp. 191 sgg.

<sup>13</sup> ARCHIVIO CURIA VESCOVILE BISCEGLIE, *Monastero S. Luigi, Acta absolutiois 1727*, senza segnatura, f. 16; per analoghe testimonianze a Molfetta

3) *Il mercato del vino* - Giova premetterè che fra le tre serie di prezzi del vino raccolte per la prima metà del Settecento è forse utile operare una distinzione. I prezzi di Acquaviva rappresentano i ricavi medi annuali provenienti da grosse partite, vendute con regolarità lungo il corso dell'anno. Per la piazza di Altamura i prezzi tabulati indicano anzitutto i costi medi sostenuti dagli amministratori della Fabbrica dell'Assunta per acquisti di grossi quantitativi di vino nuovo; altre grosse partite venivano acquistate in coincidenza con lavori nelle masserie (zappatura invernale e primaverile delle fave, mietitura e trebbiatura del frumento), i quali comportavano integrazioni di salario con vino; anche per Bitonto si tratta di costi medi sostenuti per il normale consumo quotidiano della comunità monastica delle Vergini. Tuttavia le tre serie mostrano un andamento che diventa sempre meglio correlato, quando si passa dal primo al secondo venticinquennio: già nel primo venticinquennio del Settecento l'indice di covarianza ( $r^2$ ) da 0,43, calcolato per il tardo Seicento, salè a 0,49 e quindi da 0,71 nel successivo venticinquennio<sup>15</sup>.

Per il mercato del vino, insomma, si ripete lo stesso processo di progressiva unificazione accertato per il mercato del grano, con la differenza che mentre per il grano si è potuto ravvisare l'indizio di un rapido aggiustamento dei prezzi nei comuni studiati, per il vino si notano sensibili differenze tra comune e comune. I prezzi più bassi risultano quelli di Altamura: tenendo conto, ovviamente, della diversa capienza delle misure, si può affermare che nel primo

---

ARCHIVIO DIOCESANO MOLFETTA, Fondo curia vescovile *Acta Sanctae Visitationis locali 1717-1730, passim*. Su codesta fase di depressione che caratterizzò l'economia della Puglia barese cfr. soprattutto G. MASI, *Strutture e società nella Puglia barese nel secondo Settecento*, Matera, 1966, pp. 30-31.

<sup>14</sup> Per un tentativo di misurare il potere d'acquisto dei salari del tardo Seicento, in termini di generi alimentari, sia consentito rinviare a L. PALUMBO, *Appunti sul mondo rurale dell'Italia meridionale (secc. XV-XVII)*, in *Rapporti tra proprietà impresa e mano d'opera nell'agricoltura italiana dal IX secolo all'Unità*, Verona 1984, pp. 246-247.

<sup>15</sup> I coefficienti di correlazione  $r$ , calcolati sui prezzi del vino dei mercati documentati, dal primo al secondo venticinquennio subiscono le seguenti variazioni:

Acquaviva - Altamura	da 0,6673 a 0,8141
Acquaviva - Bitonto	da 0,8980 a 0,8454
Altamura - Bitonto	da 0,5315 a 0,8604

Tab. 4 — Prezzi dell'olio sul mercato di Acquaviva

Anno	n	Sx	Sx <sup>2</sup>	$\bar{x}$	s
1701	6	12,00	24,0200	2,00	0,06
1702	8	18,00	40,5200	2,25	0,05
1703	6	8,40	11,7650	1,40	0,03
1704	8	13,20	21,8000	1,65	0,05
1705	6	10,80	19,4850	1,80	0,09
1706	6	8,24	11,3764	1,37	0,11
1707	6	8,00	10,6800	1,33	0,05
1708	12	17,60	25,9600	1,47	0,12
1709	8	14,40	26,2250	1,80	0,21
1710	14	25,76	47,9008	1,84	0,20
1711	8	15,70	30,8250	1,96	0,04
1712	10	20,10	40,6650	2,01	0,17
1713	18	34,38	65,9674	1,91	0,13
1714	12	27,90	66,0450	2,32	0,33
1715	16	40,40	105,2000	2,52	0,46
1716	12	31,88	84,8012	2,66	0,10
1717	16	41,66	109,6338	2,60	0,28
1718	12	24,50	50,6718	2,04	0,24
1719	14	32,98	77,8198	2,36	0,10
1720	16	35,00	76,8200	2,19	0,13
1721	16	27,96	49,6568	1,75	0,23
1722	20	42,38	90,0234	2,12	0,11
1723	14	24,70	44,1250	1,76	0,21
1724	18	24,52	33,5956	1,36	0,11
1725	22	33,56	51,4568	1,53	0,11
1726	20	31,78	50,8418	1,59	0,13
1727	10	12,80	16,6400	1,28	0,17
1728	12	20,92	36,9636	1,74	0,21
1729	18	29,88	51,0520	1,66	0,29
1730	14	15,70	17,7450	1,12	0,10
1731	8	10,68	14,3272	1,34	0,10
1732	12	14,80	18,2800	1,23	0,05
1733	14	21,90	35,0650	1,56	0,25
1734	10	17,70	31,3650	1,77	0,06
1735	8	12,04	18,2408	1,50	0,13
1736	12	20,64	35,6608	1,72	0,12
1737	8	12,88	18,0600	1,50	0,09
1738	12	18,60	28,8900	1,55	0,07
1739	10	15,40	23,8900	1,54	0,14
1740	8	13,20	21,7800	1,65	0,00
1741	10	22,06	49,7946	2,21	0,35
1742	14	39,20	111,3216	2,80	0,36
1743	18	41,34	96,7570	2,30	0,33
1744	10	20,16	41,1260	2,02	0,23
1745	8	14,80	27,4400	1,85	0,09
1746	20	32,20	52,1352	1,61	0,12
1747	18	38,42	84,2510	2,13	0,36
1748	16	39,28	97,5520	2,46	0,27
1749	16	33,24	69,5176	2,08	0,18
1750	24	50,70	107,4142	2,11	0,12

Tab. 5 — *Prezzi dell'olio sul mercato di Altamura*

Anno	n	Sx	Sx <sup>2</sup>	$\bar{x}$	s
1701	6	16,35	44,8025	2,72	0,22
1702	6	16,20	43,8688	2,70	0,16
1703	11	28,40	73,9438	2,58	0,25
1704	19	42,58	96,0079	2,24	0,18
1705	5	10,30	21,3900	2,06	0,21
1706	5	7,80	12,1938	1,56	0,08
1707	6	10,85	19,8225	1,81	0,20
1708	4	9,50	22,6100	2,38	0,13
1709	4	9,80	24,1800	2,45	0,24
1710	10	22,20	49,4800	2,22	0,15
1711	9	25,10	70,3288	2,79	0,20
1712	21	60,85	177,5475	2,90	0,25
1713	11	29,35	78,3725	2,67	0,08
1714	8	24,40	75,1400	3,05	0,32
1715	11	38,82	137,0222	3,53	0,08
1716	6	22,40	83,7000	3,73	0,12
1717	8	25,45	81,3925	3,18	0,25
1718	7	18,55	49,3625	2,65	0,18
1719	10	29,50	88,7350	2,95	0,44
1720	5	13,70	37,5900	2,74	0,11
1721	13	28,95	64,7975	2,23	0,16
1722	6	14,85	37,3225	2,48	0,34
1723	8	16,85	35,9725	2,11	0,26
1724	8	14,65	26,9125	1,83	0,11
1725	6	12,65	26,8225	2,11	0,17
1726	11	22,70	46,9500	2,06	0,10
1727	10	16,32	26,7956	1,63	0,13
1728	13	28,70	65,6400	2,21	0,46
1729	17	36,56	81,9156	2,15	0,45
1730	28	39,56	57,0161	1,41	0,20
1731	7	12,55	22,5125	1,79	0,04
1732	4	6,45	10,4125	1,61	0,06
1733	8	15,44	30,8406	1,93	0,39
1734	14	32,59	76,3048	2,33	0,18
1735	8	18,30	42,5850	2,29	0,32
1736	5	10,92	24,5781	2,18	0,42
1737	8	15,75	31,0975	1,97	0,11
1738	7	13,72	27,0556	1,96	0,16
1739	8	14,85	27,7625	1,86	0,17
1740	5	11,60	27,0800	2,32	0,20
1741	9	29,75	98,9625	3,31	0,28
1742	8	31,40	124,3800	3,92	0,40
1743	10	32,65	107,9812	3,26	0,39
1744	10	25,90	67,1450	2,59	0,08
1745	14	30,90	68,4250	2,21	0,13
1746	6	12,45	25,8412	2,08	0,04
1747	11	29,50	83,3050	2,68	0,65
1748	6	16,50	45,5100	2,75	0,16
1749	12	28,80	70,0025	2,40	0,28
1750	9	23,20	59,8800	2,58	0,10

Tab. 6 — *Prezzi dell'olio sul mercato di Bitonto*

Anno	n	S	S <sup>2</sup>	$\bar{x}$	s
1701	9	146,50	2397,2500	16,28	1,25
1702	8	126,45	2002,5125	15,81	0,74
1703	8	134,25	2254,1850	16,78	0,43
1704	8	111,20	1562,3600	13,90	1,54
1705	12	137,70	1596,7400	11,48	1,23
1706	9	87,02	853,4800	9,67	1,23
1707	12	114,00	1085,0000	9,50	0,43
1708	12	129,48	1402,0820	10,79	0,67
1709	8	98,54	1226,6200	13,32	1,36
1710	9	118,11	1625,6500	13,12	1,26
1711	9	154,37	2689,5044	17,15	2,28
1712	9	170,65	3241,3500	18,96	0,84
1713	10	164,40	2703,3400	16,44	0,26
1714	11	195,90	3515,6300	17,81	1,64
1715	14	294,00	6190,0000	21,00	1,11
1716	12	268,00	6004,0000	22,23	1,30
1717	8	146,00	2702,0000	18,25	2,31
1718	12	200,00	3369,0000	16,67	1,80
1719	7	132,70	2518,9900	18,96	0,75
1720	12	216,00	3894,0000	18,00	0,74
1721	7	101,05	1481,0625	14,44	1,93
1722	17	270,30	4550,5100	15,90	1,82
1723	13	158,90	1976,2125	12,22	1,68
1724	7	69,90	698,5125	9,99	0,29
1725	17	199,65	2357,2300	11,74	0,88
1726	19	206,41	2263,0650	10,86	1,07
1727	10	88,04	787,0589	8,80	1,15
1728	14	146,45	1655,6200	10,46	3,08
1729	11	132,60	1660,2150	12,05	2,49
1730	18	149,81	1248,6463	8,32	0,33
1731	12	111,94	1046,0914	9,33	0,42
1732	10	91,90	846,5000	9,19	0,46
1733	10	102,85	1068,7025	10,28	1,10
1734	13	169,85	2246,9775	13,07	1,52
1735	9	105,70	1256,9475	11,74	1,39
1736	15	194,85	2574,7075	12,99	1,76
1737	12	118,00	1165,5550	9,83	0,75
1738	31	301,40	2952,6400	9,72	0,86
1739	19	200,63	2138,8053	10,56	1,06
1740	22	262,03	3128,1103	11,91	0,59
1741	21	382,98	7081,3653	18,24	2,20
1742	18	376,81	7898,1957	20,94	0,77
1743	21	377,57	6936,3825	17,98	2,72
1744	20	283,37	4046,7325	14,17	1,29
1745	18	221,49	2730,7809	12,30	0,56
1746	18	222,52	2757,4994	12,36	0,62
1747	10	114,82	1340,4560	11,48	1,50
1748	10	135,30	1887,2200	13,53	2,51
1749	16	197,50	2464,5000	12,34	1,33
1750	10	144,55	2097,2075	14,46	0,93

venticinquennio i prezzi di Acquaviva delle Fonti, mediamente, furono di un buon 25 per cento più alti dei prezzi di Altamura e del 20 per cento lo furono nei successivi venticinque anni. I prezzi più alti risultano quelli pagati dalle monache bitontine: in particolare nel secondo venticinquennio essi risultano più alti del 10 per cento rispetto ai prezzi di Acquaviva. Non si hanno indizi validi per attribuire i bassi prezzi di Altamura alla qualità del vino solito acquistarsi: è pur vero che si tratta di vino prevalentemente destinato ai cafoni, ma vino della medesima qualità serviva anche per la celebrazione quotidiana delle messe e non è pensabile che a sacerdoti officianti nella real basilica palatina di Altamura fosse offerto vino di infima qualità. È da presumere, invece, che le sensibili differenze di prezzi siano funzione della maggiore o minore diffusione della viticoltura che, indubbiamente, nel corso del Settecento, ebbe una sua ripresa, con la messa a coltura delle vigne deserte o con l'impianto di nuovi vigneti, in concomitanza con la crescita demografica.

In tutto il periodo considerato il mercato del vino continua a presentare una forte variabilità, che può essere agevolmente misurata anno per anno traducendo gli scarti quadratici medi in scarti relativi<sup>16</sup>. La media degli scarti quadratici medi relativi dei prezzi del vino, per tutto il cinquantennio, tocca il valore 25, mentre per i prezzi dell'olio la stessa media supera di poco il valore 9. Si tratta, ovviamente, di cifre largamente indicative, perché la variabilità va concretamente studiata anno per anno.

Per studiare la tendenza di fondo anche per il vino, come già si è suggerito per i prezzi del grano, conviene scindere le serie in due periodi di venticinque anni ciascuno. Nel primo venticinquennio il « trend » dei tre mercati può essere sintetizzato dalle seguenti equazioni della retta di regressione: Acquaviva,  $y = 3,14 + 0,24 x$ ; Altamura,  $y = 3,34 - 0,005 x$ ; Bitonto,  $y = 3,50 + 0,029 x$ . Solo per Altamura il « trend » risulta leggermente in discesa, con un decremento medio annuo percentuale di 0,15, mentre negli altri due mercati l'incremento medio annuo percentuale risulta di 0,7 (Acquaviva) e 0,84 (Bitonto).

---

<sup>16</sup> Lo scarto quadratico medio relativo è dato — com'è noto — dal rapporto tra scarto quadratico medio e valore medio, solitamente moltiplicato per 100.



Il « trend » del primo venticinquennio del Settecento è fortemente influenzato dai prezzi anormali registrati fra il 1711 e il 1716 in Acquaviva e Bitonto e quelli egualmente anormali registrati, tra il 1713 e il 1716, in Altamura. Prezzi anormali registra anche, a cominciare dal 1713 fino a tutto il 1720, il mercato dell'olio, le cui quotazioni, per altro, tendono a salire immediatamente dopo la gelata del 1708-1709. I prezzi del vino, in ogni modo, subiscono una brusca impennata per cause prevalentemente meteorologiche, legate probabilmente all'andamento climatico della tarda primavera e dell'estate, come lasciano sospettare i grossi ritardi di talune vendemmie in Acquaviva delle Fonti particolarmente nel triennio 1713-1715.

Sono i valori anormali dianzi segnalati a sollevare notevolmente il livello medio dei prezzi del vino nel primo Settecento; tra il 1726 e il 1750 e il livello medio dei prezzi, infatti, è sensibilmente inferiore, ma contemporaneamente si profila una netta tendenza al rialzo, come risulta dalle seguenti equazioni della retta di regressione: Acquaviva,  $y = 2,85 + 0,04x$ ; Altamura,  $y = 3,18 + 0,05x$ ; Bitonto,  $y = 2,89 + 0,06x$ , con incrementi medi annui percentuali rispettivamente di 1,28 (Acquaviva), 1,43 (Altamura) e 2,09 (Bitonto).

Nel cinquantennio considerato, infine, possono essere segnalati, per Terra di Bari, i seguenti cicli del vino, partendo dal minimo ciclico del 1698 sino al minimo ciclico del 1750:

min	Max	min	durata in anni
1698	1706	1708	10
1708	1714	1718	10
1718	1720	1721	3
1721	1724	1726	5
1726	1727	1731	5
1731	1740	1744	13
1744	1747	1750	6

Anche per i prezzi del vino, come per quelli del grano, non si può parlare di regolarità cicliche, ma non si può trascurare di notare che i cicli più lunghi, i primi due e gli ultimi due, si collocano in due ventenni caratterizzati da due gelate, quella del 1708-1709 e quella del 1747. I massimi ciclici precedentemente segnalati coincidono, per altro, con anni caratterizzati da freddo intenso, eccetto

il 1724 e il 1727, caratterizzati da prolungate siccità primaverili. Annate eccezionalmente fredde, d'altro canto, sono segnalate quasi ininterrottamente nel corso degli anni Quaranta: in Irpinia nevicò abbondantemente anche a metà giugno del 1740; in Calabria, nella zona di Catanzaro, nello stesso anno 1740 le uve non giunsero a maturazione e nel 1742 e 1749 le vendemmie furono assai deludenti<sup>17</sup>.

Alle fluttuazioni cicliche dei prezzi del vino, in relazione alle vicende climatiche cui si è accennato, e alla diversa inclinazione assunta dal « trend » nel passaggio dal primo al secondo venticinquennio del Settecento, si contrappone una sostanziale rigidità dei salari pagati agli operai del vigneto, che non subiscono variazioni di rilievo nel corso dei cinquant'anni in studio, comportandosi pertanto in modo assai diverso dai salari corrisposti ai giornatieri delle masserie. L'unico mercato<sup>18</sup> per il quale sono ininterrottamente documentate le mercedi corrisposte ai vignaroli, in realtà, è quello di Acquaviva delle Fonti: quei salari, tuttavia, non riflettono una situazione localmente circoscritta, ma indicano generalmente il livello raggiunto dalle mercedi pagate in Terra di Bari, o almeno in larghe zone di essa, per lavori nel vigneto; infatti, quando è stato possibile il confronto con salari pagati a vignaroli in altre zone (per esempio Altamura tra il 1728 e il 1732 e tra il 1790 e il 1800), non sono state mai rilevate differenze significative.

Può ancora essere interessante aggiungere che solo i salari degli operai del vigneto nel primo cinquantennio del Settecento si mantengono immutati, mentre non solo i salari dei giornatieri delle masserie, ma anche quelli pagati agli operai dell'oliveto subiscono sensibili decurtazioni nel secondo venticinquennio, come risulta dai seguenti prospetti riassuntivi:

---

<sup>17</sup> A. PLACANICA, *Uomini strutture economia in Calabria nei secoli XVI-XVIII*, II, *Clima produzione rapporti sociali*, Chiaravalle C.le, 1976, pp. 24-25 e 59-60.

<sup>18</sup> L. PALUMBO, *I salari agricoli di Acquaviva delle Fonti in Terra di Bari dal 1700 al 1830*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », 1977, n° 2, pp. 83-117.

Salari di contadini: valori medi pluriennali (1675-1700)

Zona	n	x	s	sk	f95%	C.V.
Acquaviva	782	10,17	0,92	+0,18	0,06	9,09
Altamura	32344	10,96	2,50	+0,39	0,03	22,79
Bitonto	2367	11,68	2,80	+0,60	0,11	23,97
Molfetta	593	13,03	3,53	+0,29	0,28	27,05

Salari di contadini: valori medi pluriennali (1701-1725)

Zona	n	x	s	sk	f95%	C.V.
Acquaviva	11989	14,08	2,29	-0,40	0,04	16,27
Altamura	49454	11,97	2,81	-0,01	0,02	23,51
Bitonto	3435	13,91	3,69	+0,25	0,12	26,49
Molfetta	447	13,11	2,97	+0,38	0,28	22,63

Salari di contadini: valori medi pluriennali (1726-1750)

Zona	n	x	s	sk	f95%	C.V.
Acquaviva	9434	14,03	1,91	-0,51	0,04	13,63
Altamura	46635	10,70	1,90	-0,16	0,02	17,73
Bitonto	2650	10,89	2,84	+0,31	0,11	26,13
Molfetta	712	12,71	1,80	+0,40	0,13	14,16

(Valori in grana e centesimi di grano; 25 centesimi di grano = cavalli 3).

Per una corretta lettura dei dati precedentemente riassunti, si tenga presente che i salari di Acquaviva delle Fonti si riferiscono a operai del vigneto, i salari di Altamura a giornalieri nelle masserie, i salari di Bitonto a lavori nell'oliveto con seminitorio<sup>19</sup> e quelli di Molfetta a lavori nell'oliveto<sup>20</sup>.

I lavori del vigneto riguardano generalmente le tradizionali zappature (autunnale, invernale e primaverile), la potatura delle viti, la propagginazione e la spollonatura; dei lavori delle masserie si è già precedentemente detto; i lavori dell'oliveto con seminitorio riguardano, oltre che la sporga degli ulivi e la zappatura attorno agli alberi, anche la sarchiatura delle fasce seminate: questi ultimi lavori

<sup>19</sup> G. ROSSIello - L. PALUMBO, *Salari di contadini a Bitonto (1681-1735)*, in « Archivio Storico Pugliese », XXXIII (1980), pp. 399-407.

<sup>20</sup> L. PALUMBO, *Notizie intorno a salari di muratori e di contadini pagati a Molfetta nel secolo XVIII*, in « Archivio Storico Pugliese » XXV (1972), pp. 511-530.

comportavano mercedi di gran lunga inferiori a quelle corrisposte per la sporga ed inferiori anche a quelle corrisposte per la zappatura attorno agli alberi. Nella zona di Molfetta i contratti di affitto degli oliveti escludevano generalmente la possibilità di seminare, onde salari più elevati che non nella contigua zona di Bitonto, perché riferiti esclusivamente a lavori di sporga e di zappatura. I salari della zona dell'ulivo (rappresentata nelle precedenti tabelle riassuntive da Bitonto e Molfetta), non comprendono compensi per lavori di aratura: questi ultimi, infatti, erano comprensivi del compenso corrisposto per i bovi aratori.

4) *Il mercato dell'olio* - Una caratteristica del mercato oleario merita di essere subito messa in rilievo e riguarda l'elevatissimo grado di connessione fra le serie pugliesi, confrontate fra di loro, e fra le stesse serie pugliesi confrontate con quella napoletana: in particolare il valore  $r$  medio del mercato di Napoli nei confronti di quelli pugliesi sale da 0,65 (calcolato sulla serie del Faraglia per il periodo 1675-1700) a 0,83 nel successivo venticinquennio 1701-1725. Forse può essere interessante aggiungere che anche tra i prezzi di Bitonto e quelli di Venezia<sup>21</sup> sono stati calcolati valori  $r$  assai significativi (1701-1725,  $r = 0,7907$ ; 1726-1750,  $r = 0,8972$ ), ma restringendo le osservazioni ai soli mercati pugliesi e a quello della Capitale, la stretta connessione dei prezzi dell'olio può essere sintetizzata nella seguente tabella, nella quale sono riportati i valori  $r$  calcolati per il periodo 1701-1725, con l'avvertenza che per il mercato di Napoli si è tenuto conto dei dati presentati dal Cantarelli.

Mercati	Acquaviva	Altamura	Bari	Bitonto	Molfetta	Napoli
Acquaviva	—	0,9590	0,9600	0,9599	0,9369	0,8221
Altamura	0,9590	—	0,9888	0,9659	0,9633	0,8451
Bari	0,9600	0,9888	—	0,9841	0,9590	0,8223
Bitonto	0,9599	0,9659	0,9841	—	0,9635	0,8031
Molfetta	0,9369	0,9633	0,9590	0,9635	—	0,8513
Napoli	0,8221	0,8451	0,8233	0,8031	0,8513	—

<sup>21</sup> Per i prezzi dell'olio a Venezia si veda S. CIRIACONO, *Olio ed Ebrei nella Repubblica Veneta del Settecento*, Venezia, 1975, pp. 190-192. La serie, ininterrotta dal 1700 al 1784, riporta le quotazioni mensili, in soldi e denari, relative a 1 libbra di olio.

Nel primo venticinquennio del Settecento solo i prezzi del mercato di Napoli presentano un « trend » negativo, risultando esso invece positivo per tutti i mercati pugliesi, ma gli incrementi medi annui percentuali sono molto modesti<sup>22</sup>, da 0,17 per il mercato di Bari a 0,64 per il mercato di Acquaviva; ciò ovviamente non esclude, nel primo venticinquennio, ampie fluttuazioni e prezzi addirittura anormali<sup>23</sup>.

Ad imprimere al « trend » dei prezzi dell'olio pugliese la leggera direzione ascendente di cui si è fatto cenno e a provocare i prezzi anormali dianzi segnalati contribuì non tanto la gelata del 1707-1709, che non sembra aver avuto conseguenze assai gravi per l'olivicoltura pugliese, sebbene l'accresciuta domanda di olio, avendo il freddo dell'orrido inverno del 1709 — in Lombardia, nella Liguria, nelle Marche — bruciato viti, olivi ed altri alberi fruttiferi<sup>24</sup>. All'aumento dei prezzi dell'olio pugliese contribuì altresì l'assorbimento di grosse partite da parte dell'Austria, bruscamente contrattosi nel corso degli anni Venti<sup>25</sup>.

Di questa ulteriore fase depressiva del mercato di Terra di Bari i prezzi dell'olio dei vent'anni circa che intercorrono tra il

---

<sup>22</sup> Le equazioni della retta interpolatrice risultano: Acquaviva,  $y = 1,91 + 0,01 x$ , incremento medio annuo percentuale 0,64; Altamura,  $y = 2,54 + 0,006 x$ , incremento medio annuo percentuale 0,24; Bari,  $y = 1,96 + 0,003 x$ , incremento medio annuo percentuale 0,17; Bitonto,  $y = 15,17 + 0,06 x$ , incremento medio annuo percentuale 0,39; Molfetta,  $y = 16,31 + 0,05 x$ , incremento medio annuo percentuale 0,30; Napoli,  $y = 1,49 - 0,002 x$ , incremento medio annuo percentuale — 0,11. I prezzi, espressi in ducati e grana, riguardano le seguenti misure: Acquaviva delle Fonti, staro di kg. 18,4239; Altamura, staro di kg. 26,729; Bari, staro di kg. 17,889; Napoli, staro di kg. 9,3830; Molfetta e Bitonto, salma di kg. 161.

<sup>23</sup> Risultano anni di prezzi anormali quelli compresi tra il 1712 e il 1719; anormali, inoltre, per gli alti livelli, possono essere considerati i prezzi del triennio 1741-1743. Anni di crisi per i produttori di olio, a causa di prezzi assai deludenti, possono considerarsi il 1705 e il 1706, il 1726 e il 1727 ed il triennio 1730-1732.

<sup>24</sup> A. DE MADDALENA, *Prezzi e mercati a Milano dal 1701 al 1860*, Milano, 1974, pp. 75-76; A. VEGGIANI, *Variazioni climatiche e presenza umana sulla montagna tra Toscana e Marche dall'alto medioevo al XIX secolo*, in S. ANSELMi (a c. di), *La montagna tra Toscana e Marche - Ambiente, territorio, cultura, società dal medioevo al XIX secolo*, Milano 1985, p. 37.

<sup>25</sup> G. MASI, *Strutture e società nella Puglia barese del secondo Settecento*, cit., p. 30.

Tab. 7 — *Prezzi del vino sul mercato di Aquaviva*

Anno	n	Sx	Sx <sup>2</sup>	$\bar{x}$	s
1701	12	22,88	44,1408	1,91	0,22
1702	14	32,56	81,6992	2,33	0,68
1703	8	17,02	37,5110	2,13	0,43
1704	8	16,22	33,9062	2,03	0,38
1705	10	23,76	58,4672	2,38	0,47
1706	8	41,46	219,1426	5,18	0,78
1707	8	21,12	61,9520	2,64	0,94
1708	12	23,44	48,8736	1,95	0,53
1709	12	35,84	107,8144	2,99	0,26
1710	12	47,12	193,1872	3,93	0,86
1711	12	47,08	194,3132	3,92	0,93
1712	16	50,44	164,4212	3,15	0,60
1713	12	58,62	295,2434	4,88	0,90
1714	24	104,86	486,8346	4,37	1,12
1715	24	68,34	245,4946	2,85	1,49
1716	24	122,76	648,0760	5,12	0,91
1717	24	90,64	357,1920	3,78	0,80
1718	24	56,18	141,5050	2,34	0,66
1719	24	71,90	236,9242	3,00	0,97
1720	24	78,84	264,8284	3,28	0,50
1721	24	67,24	195,3016	2,80	0,55
1722	24	45,76	96,6064	1,91	0,64
1723	24	102,12	446,9564	4,26	0,74
1724	24	67,02	188,6730	2,79	0,26
1725	24	71,72	233,3848	2,99	0,91
1726	24	40,92	71,5352	1,70	0,28
1727	20	51,92	143,2640	2,60	0,67
1728	14	47,22	168,4106	3,37	0,84
1729	24	50,16	114,0304	2,09	0,63
1730	24	39,60	70,8576	1,65	0,49
1731	22	42,68	85,2808	1,94	0,34
1732	12	31,68	89,8304	2,64	0,75
1733	16	29,36	71,3904	1,84	1,08
1734	24	73,52	240,5840	3,06	0,82
1735	20	81,40	344,3176	4,07	0,83
1736	14	33,00	78,3112	2,36	0,20
1737	16	47,38	147,5066	2,96	0,69
1738				(3,88)	
1739	12	30,36	85,2808	2,53	0,88
1740	16	59,40	222,9304	3,71	0,40
1741	8	30,80	129,5556	3,85	1,25
1742	24	71,28	226,1248	2,97	0,79
1743	24	52,36	116,2568	2,18	0,30
1744	16	31,68	64,2752	1,98	0,32
1745	8	23,46	70,1458	2,93	0,44
1746	20	66,90	235,8890	3,34	0,80
1747	24	110,88	515,7504	4,62	0,39
1748	12	46,20	188,6632	3,85	0,99
1749	22	37,10	65,0130	1,69	0,34
1750	24	77,04	264,8444	3,21	0,87

Tab. 8 — *Prezzi del vino sul mercato di Altamura*

Anno	n	Sx	Sx <sup>2</sup>	x	s
1701	7	22,03	71,1755	3,15	0,55
1702	15	53,19	205,8459	3,55	1,11
1703	20	59,82	183,7926	2,99	0,51
1704	13	50,78	208,3062	3,91	0,91
1705	5	16,01	51,5881	3,20	0,28
1706	18	70,99	321,4583	3,94	1,56
1707	7	16,42	38,7540	2,35	0,20
1708	6	15,86	43,4436	2,64	0,55
1709	9	28,65	94,0849	3,18	0,60
1710	7	27,86	116,4582	3,98	0,96
1711	10	31,07	113,2525	3,11	1,36
1712	10	30,11	101,1075	3,01	1,08
1713	6	27,75	137,5437	4,62	1,36
1714	8	34,60	161,5106	4,32	1,30
1715	7	21,53	72,7197	3,08	1,04
1716	9	41,35	207,6641	4,59	1,49
1717	9	28,68	93,6790	3,19	0,53
1718	9	24,02	65,7494	2,67	0,45
1719	15	51,85	188,4381	3,46	0,81
1720	15	58,07	236,2363	3,87	0,90
1721	7	20,83	64,5779	2,98	0,66
1722	5	10,25	21,8681	2,05	0,47
1723	11	40,96	162,3780	3,72	0,99
1724	6	22,18	82,2386	3,70	0,22
1725	8	21,22	63,4586	2,65	1,01
1726	7	13,49	26,1381	1,93	0,15
1727	10	35,03	130,8141	3,50	0,95
1728	10	43,96	200,9202	4,40	0,92
1729	7	20,90	63,4653	2,99	0,43
1730	14	20,70	32,4320	1,48	0,37
1731	11	18,82	32,6597	1,71	0,22
1732	13	25,75	51,4259	1,98	0,18
1733	8	11,49	17,3974	1,44	0,36
1734	17	47,72	148,2894	2,81	0,95
1735	13	56,15	251,6289	4,32	0,87
1736	11	34,99	115,7516	3,18	0,67
1737	7	25,17	92,6606	3,60	0,60
1738	14	64,26	304,7351	4,59	0,87
1739	9	29,16	96,1823	3,24	0,46
1740	19	83,20	380,6549	4,38	0,95
1741	13	32,18	79,9743	2,48	0,17
1742	13	37,93	115,9623	2,92	0,65
1743	14	47,36	164,0220	3,38	0,54
1744	9	32,04	117,2232	3,56	0,63
1745	11	25,12	64,3648	2,28	0,84
1746	13	56,75	256,5006	4,37	0,86
1747	18	80,64	369,0041	4,48	0,67
1748	23	95,57	429,6249	4,16	1,22
1749	21	55,47	147,8201	2,64	0,26
1750	13	46,93	172,214	3,61	0,48

Tab. 9 — *Prezzi del vino sul mercato di Bitonto*

Anno	n	Sx	Sx <sup>2</sup>	$\bar{x}$	s
1701	9	16,70	37,7700	1,86	0,92
1702	14	40,42	124,7684	2,89	0,79
1703	11	45,40	190,3600	4,13	0,55
1704	17	87,70	510,3700	5,16	1,90
1705	12	29,65	76,2575	2,47	0,52
1706	10	44,00	195,2000	4,40	0,42
1707	10	25,50	68,0850	2,55	0,58
1708	12	32,70	89,6700	2,72	0,23
1709	11	38,60	136,1000	3,51	0,25
1710	11	45,30	194,6900	4,12	0,90
1711	13	50,60	201,8150	3,89	0,64
1712	23	104,80	522,8000	4,56	1,43
1713	11	46,80	203,0400	4,25	0,63
1714	19	80,75	380,1435	4,24	1,43
1715	14	67,15	331,4325	4,80	0,85
1716	18	99,29	617,9581	5,52	2,03
1717	15	38,17	118,9995	2,55	1,25
1718	71	202,78	581,7664	2,86	0,19
1719	97	331,19	1335,2663	3,41	1,46
1720	67	247,90	954,4500	3,70	0,75
1721	12	43,20	190,0800	3,60	1,77
1722	15	32,90	77,9100	2,19	0,64
1723	24	122,32	634,5664	5,10	0,70
1724	12	48,46	202,8288	4,04	0,81
1725	39	84,55	272,8925	2,17	1,54
1726	45	98,60	235,4500	2,19	0,66
1727	34	105,05	336,4675	3,09	0,68
1728	11	37,45	151,9225	3,40	1,56
1729	12	18,56	42,7266	1,55	1,13
1730	7	12,07	29,6569	1,72	1,21
1731	32	58,55	113,0333	1,83	0,44
1732	19	37,00	87,3150	1,95	0,92
1733	10	10,28	12,8606	1,03	0,51
1734	11	30,15	84,2125	2,74	0,40
1735	21	71,14	257,1258	3,39	0,90
1736	15	32,35	75,1825	2,16	0,62
1737	14	50,18	183,1631	3,58	0,51
1738	16	42,52	151,9131	2,66	1,61
1739	9	31,50	115,0900	3,50	0,78
1740	22	95,80	426,9200	4,35	0,68
1741	11	39,60	143,2800	3,60	0,27
1742					
1743					
1744					
1745					
1746					
1747	6	22,40	84,4800	3,73	0,41
1748	24	103,63	465,7820	4,32	0,89
1749	26	71,23	200,0377	2,74	0,44
1750	11	26,90	71,2900	2,45	0,74



1723 e il 1740, particolarmente quelli di Bitonto, il più grosso centro produttore del nord Barese, rappresentano la misura forse più significativa.

Nel primo venticinquennio del Settecento i livelli medi dei prezzi dell'olio in Terra di Bari, ragguagliati a quintale, per ovviare agli inconvenienti della diversa capienza delle misure, non presentano sensibili differenze, distribuendosi queste generalmente entro un intervallo di poco superiore al 6 per cento in più o in meno; molto più alte, nella misura del 60 per cento circa, risultano, ragguagliate a quintale, le quotazioni della Capitale. Lo stesso livello le quotazioni della Capitale conservano nel successivo periodo 1726-1750 nei confronti dei livelli medi dei prezzi dell'olio di Terra di Bari, dove le quotazioni più basse risultano quelle di Altamura e di Bitonto, mentre le più alte sono quelle di Molfetta. Le differenze in più o in meno fra le quotazioni medie di Terra di Bari oscillano nell'intervallo dell'11 per cento. Nel secondo venticinquennio la coerenza dei prezzi del mercato dell'olio non presenta sensibili variazioni rispetto al periodo precedente, come risulta dal seguente prospetto dei coefficienti di correlazione *r*.

Mercati	Acquaviva	Altamura	Bitonto	Molfetta	Napoli
Acquaviva	—	0,9481	0,9044	0,7876	0,9020
Altamura	0,9481	—	0,9866	0,9104	0,9324
Bitonto	0,9044	0,9866	—	0,9396	0,9266
Molfetta	0,7876	0,9104	0,9396	—	8,8781
Napoli	0,9020	0,9324	0,9266	0,8781	—

Nel quinto decennio i prezzi dell'olio pugliese riprendono a salire: l'aumento è connesso ancora una volta ad avversità meteorologiche: è del 1747, infatti, la gelata che, in talune zone di Terra di Bari provocò danni assai gravi<sup>26</sup>. Ma, a parte i riflessi sul settore dei prezzi provocati dalla gelata, va soprattutto ricordato che

<sup>26</sup> Nella relazione « ad limina » del 14 maggio 1754 il vescovo di Bitonto ricorda l'« inopinatum gelu quod propter peccata nostra anno 1747 in agris contigit » e successivamente, nella relazione del 15 dicembre 1759, ricorda ancora l'anno 1747, « in quo accidit notorium orrendum gelu », e chiarisce che a causa di quella gelata « medietas, et amplius arborum olivarum periit ». MUSEO DIOCESANO BARI, Fotocopie.

intorno alla metà del Settecento il mercato oleario pugliese assume un ruolo, nel commercio di esportazione in direzione soprattutto di Ferrara e di Trieste, che sarà conservato per tutta la seconda metà del secolo<sup>27</sup>.

Un'ultima osservazione sulle serie dei prezzi dell'olio riguarda i cinque cicli individuati a partire dal minimo del 1695. Essi risultano i seguenti:

min	Max	min	durata in anni
1695	1700	1706	11
1706	1715	1726	20
1726	1729	1731	5
1731	1735	1738	7
1738	1742	1747	9

Anche in questa occasione va ribadita, se pure ce ne fosse stato bisogno, l'impossibilità di individuare regolarità cicliche di sorta; forse è più utile sottolineare che tanto per il grano, quanto per il vino e l'olio (oltre che per fave e orzo) l'anno 1726 sta sempre a segnare un minimo ciclico comune; dopo quell'anno i prezzi dei principali prodotti dell'agricoltura di Terra di Bari cominciano quella fase di ascesa che culminerà alla fine del secolo. Il 1726, insomma, può essere preso come l'anno che rappresenta la fine del « trend » seicentesco e l'inizio di quello settecentesco.

5) *Il mercato del formaggio* - In tutte le province del Regno la produzione del formaggio risulta assai diffusa, anche se per il largo consumo interno che se ne faceva, il formaggio non rappresentò mai un prodotto di esportazione; al contrario molto formaggio veniva importato e molti risultano i tipi o le denominazioni di esso<sup>28</sup>. I prezzi raccolti per il mercato di Altamura si riferiscono genericamente a « cacio » o a « caciocavallo » come altrettante generiche risultano le denominazioni dei prodotti della zona di Acquaviva delle Fonti e pertanto è sconsigliabile qualsivoglia confronto con i prezzi dei formaggi (di diversa qualità) raccolti per

<sup>27</sup> M. A. VISCEGLIA, *Il commercio dei porti pugliesi nel Settecento. Ipotesi di ricerca*, in P. VILLANI, (a c. di), *Economia e classi sociali nella Puglia Moderna*, Napoli, 1974, p. 203.

<sup>28</sup> G. B. M. JANNUCCI, *Economia del commercio del Regno di Napoli*, Parte prima, a c. di R. ASSANTE, Napoli, 1981, p. 50.

Tab. 10 — *Prezzi dell'orzo sul mercato di Altamura*

Anno	n	Sx	Sx <sup>2</sup>	$\bar{x}$	s
1701	34	25,06	18,8465	0,74	0,11
1702	62	49,98	40,5406	0,81	0,07
1703	70	37,54	20,2558	0,54	0,04
1704	76	37,19	18,2482	0,49	0,03
1705	148	80,81	45,1935	0,55	0,09
1706	93	64,81	45,3549	0,70	0,05
1707	90	58,28	37,9506	0,65	0,05
1708	22	11,12	5,6369	0,51	0,02
1709	20	9,96	4,9657	0,50	0,01
1710	14	4,94	1,7852	0,35	0,06
1711	26	9,80	3,8500	0,38	0,08
1712	125	61,46	30,3238	0,49	0,03
1713	342	148,86	65,9000	0,44	0,06
1714	86	34,38	14,1705	0,40	0,07
1715	195	85,89	37,9056	0,44	0,02
1716	108	66,74	42,1244	0,62	0,09
1717	87	46,29	24,8024	0,53	0,04
1718	97	58,51	35,6110	0,60	0,06
1719	70	41,74	27,4977	0,60	0,19
1720	64	25,34	10,4992	0,40	0,09
1721	55	22,72	10,3203	0,41	0,13
1722	29	13,05	5,8775	0,45	0,01
1723	11	3,85	1,4138	0,35	0,08
1724	123	41,02	14,3162	0,33	0,07
1725	58	24,57	10,4360	0,42	0,02
1726	49	17,23	6,2718	0,35	0,07
1727	18	6,17	2,1448	0,34	0,04
1728	47	22,39	11,4106	0,48	0,13
1729	62	43,20	30,7638	0,70	0,10
1730	20	8,22	3,4461	0,41	0,06
1731	20	6,88	2,3906	0,34	0,04
1732	43	18,65	8,5850	0,43	0,11
1733	36	18,90	10,6200	0,52	0,14
1734	45	17,45	6,9362	0,39	0,06
1735	52	21,34	8,9381	0,41	0,06
1736	55	21,44	8,4677	0,39	0,05
1737	32	15,83	7,9866	0,49	0,07
1738	35	20,96	13,5230	0,60	0,17
1739	48	21,46	9,6012	0,45	0,01
1740	62	26,58	11,5197	0,42	0,04
1741	52	21,95	9,7362	0,42	0,10
1742	80	55,02	39,2738	0,69	0,13
1743	5	4,20	3,5550	0,84	0,08
1744	14	8,60	5,5900	0,61	0,15
1745	33	9,78	2,8974	0,30	0,01
1746	54	20,96	8,6659	0,39	0,10
1747	55	29,86	16,3622	0,54	0,05
1748	18	10,25	5,8725	0,57	0,05
1749	34	16,39	7,9961	0,48	0,05
1750	30	16,45	9,4725	0,55	0,12

Tab. 11 — *Prezzi delle fave sul mercato di Altamura*

Anno	n	Sx	Sx <sup>2</sup>	$\bar{x}$	s
1701	27	18,04	12,2038	0,67	0,07
1702	40	31,75	25,2788	0,79	0,04
1703	55	43,27	34,1094	0,79	0,04
1704	56	44,54	35,4461	0,80	0,02
1705	23	18,69	15,2038	0,81	0,03
1706	47	43,55	40,6775	0,93	0,08
1707	37	36,35	36,2175	0,98	0,12
1708	34	28,90	24,7100	0,85	0,07
1709	19	17,84	16,9616	0,94	0,11
1710	9	5,18	2,9869	0,58	0,04
1711	26	13,52	7,0644	0,52	0,03
1712	88	53,45	33,0275	0,61	0,08
1713	26	16,70	10,7600	0,64	0,04
1714	32	29,36	27,4304	0,92	0,13
1715	46	40,20	36,1350	0,87	0,15
1716	18	11,85	7,8925	0,66	0,07
1717	31	25,68	21,2819	0,83	0,02
1718	24	18,60	14,5360	0,77	0,07
1719	28	26,40	25,0400	0,94	0,07
1720	13	12,02	11,2131	0,92	0,09
1721	17	12,55	9,2975	0,74	0,05
1722	29	24,75	21,2575	0,85	0,07
1723	10	5,75	3,3225	0,58	0,04
1724	14	8,59	5,3081	0,61	0,05
1725	14	8,40	5,0525	0,60	0,03
1726	12	6,95	4,0925	0,58	0,08
1727	9	4,75	2,5688	0,53	0,09
1728	8	5,58	4,1306	0,70	0,19
1729	9	7,35	6,0425	0,82	0,07
1730	23	15,54	11,1146	0,68	0,17
1731	14	7,98	4,6490	0,57	0,09
1732	6	3,80	2,4200	0,63	0,05
1733	20	13,90	9,7100	0,70	0,05
1734	10	8,48	7,2781	0,85	0,10
1735	16	11,62	8,4731	0,73	0,04
1736	36	25,58	18,2540	0,71	0,05
1737	33	24,00	17,8550	0,73	0,11
1738	8	6,32	5,0106	0,79	0,04
1739	6	4,82	3,8831	0,80	0,02
1740	13	9,20	6,6400	0,71	0,06
1741	10	6,10	3,7500	0,61	0,06
1742	18	15,25	13,5812	0,85	0,20
1743	28	29,10	30,3100	1,04	0,05
1744	18	18,65	19,6225	1,04	0,13
1745	15	10,42	7,3144	0,69	0,07
1746	22	15,28	10,7634	0,69	0,08
1747	28	21,20	16,4850	0,76	0,13
1748	7	6,70	6,4300	0,96	0,05
1749	15	16,50	18,4700	1,10	0,15
1750	5	6,00	7,2000	1,20	0,00

Tab. 12 — Prezzi del cacio sul mercato di Altamura

Anno	n	Sx	Sx <sup>2</sup>	$\bar{x}$	s
1701.	17	31,90	61,3250	1,88	0,30
1702	23	42,46	80,5298	1,85	0,31
1703	75	183,28	451,0619	2,44	0,21
1704	10	23,48	56,7106	2,35	0,42
1705	29	63,52	139,2895	2,19	0,08
1706	44	106,15	259,1625	2,41	0,27
1707	20	29,65	44,9525	1,48	0,23
1708	10	11,00	12,2000	1,10	0,11
1709	21	40,55	78,7925	1,93	0,16
1710	24	53,18	118,6581	2,22	0,19
1711	8	14,95	28,2225	1,87	0,20
1712	20	37,01	69,3810	1,85	0,22
1713	30	60,20	140,6750	2,01	0,83
1714	36	76,96	166,8590	2,14	0,26
1715	19	37,65	75,6775	1,98	0,24
1716	32	81,58	211,3956	2,55	0,33
1717	29	62,68	141,5181	2,16	0,47
1718	15	24,92	41,5972	1,66	0,12
1719	30	47,75	77,0325	1,59	0,19
1720	36	80,05	180,7325	2,22	0,28
1721	19	30,88	50,4856	1,62	0,13
1722	53	86,78	144,7981	1,64	0,23
1723	28	44,25	72,8075	1,59	0,27
1724	69	110,10	178,3320	1,60	0,20
1725	48	92,17	179,5469	1,92	0,23
1726	38	83,25	185,3912	2,19	0,29
1727	37	52,92	75,9081	1,43	0,08
1728	39	55,64	80,2080	1,43	0,15
1729	49	79,10	128,8100	1,61	0,15
1730	12	23,70	47,8450	1,98	0,31
1731	7	13,10	24,7300	1,87	0,19
1732	7	13,17	25,1961	1,88	0,27
1733	32	55,10	96,3575	1,72	0,22
1734	11	18,74	32,1502	1,70	0,16
1735	16	24,68	38,1356	1,54	0,07
1736	9	15,81	27,9161	1,76	0,13
1737	12	21,27	38,4196	1,77	0,26
1738	19	39,60	85,4050	2,08	0,40
1739	10	17,95	32,7025	1,80	0,23
1740	10	18,50	34,3750	1,85	0,13
1741	7	11,90	20,5300	1,70	0,22
1742	14	26,95	52,0775	1,92	0,12
1743	15	27,75	51,8062	1,85	0,18
1744	28	67,85	165,7575	2,42	0,22
1745	25	73,40	216,7600	2,94	0,23
1746	20	43,63	95,4637	2,18	0,12
1747	25	47,85	92,1412	1,91	0,15
1748	6	13,22	29,7106	2,20	0,33
1749	10	22,77	51,9694	2,28	0,12
1750	12	27,58	64,0481	2,30	0,25

Tab, 12a — *Prezzi del caciocavallo sul mercato di Altamura*

Anno	n	Sx	Sx <sup>2</sup>	$\bar{x}$	s
1701	1			3,47	—
1702	3	6,60	14,25	2,20	0,00
1703	2	5,10	13,01	2,55	0,07
1704	1			4,22	—
1705	1			2,20	—
1706	1			4,32	—
1707	1			2,82	—
1708	1			2,21	—
1709	1			2,60	—
1710	6	15,40	39,86	2,57	0,26
1711	1			3,45	—
1712	1			3,42	—
1713	1			3,68	—
1714	7	18,10	47,27	2,59	0,28
1715	1			2,30	—
1716	2	6,30	19,85	3,15	0,07
1717	12	30,70	79,20	2,56	0,25
1718	9	21,00	49,08	2,33	0,10
1719	9	22,90	58,67	2,54	0,22
1720	7	18,25	47,62	2,61	0,08
1721	14	36,50	96,19	2,61	0,28
1722	22	52,10	123,69	2,37	0,12
1723	14	31,30	70,13	2,24	0,11
1724	25	55,70	124,45	2,23	0,12
1725	15	33,10	73,23	2,21	0,12
1726	8	18,80	44,32	2,35	0,14
1727	20	45,98	106,26	2,30	0,17
1728	32	58,29	106,52	1,82	0,11
1729	31	60,95	120,27	1,97	0,12
1730	10	24,20	58,60	2,42	0,06
1731	16	38,90	95,50	2,43	0,25
1732	7	16,20	37,56	2,31	0,11
1733	8	15,99	32,93	2,00	0,37
1734	5	12,00	28,80	2,40	0,00
1735	20	44,80	100,54	2,24	0,10
1736	8	18,12	41,77	2,27	0,32
1737	12	27,15	61,68	2,26	0,15
1738	18	48,70	132,27	2,71	0,17
1739	4	11,96	35,97	2,99	0,26
1740	7	20,06	57,68	2,87	0,18
1741	22	61,20	170,76	2,78	0,16
1742	19	51,90	142,49	2,73	0,20
1743	6	16,90	47,73	2,82	0,16
1744	10	31,30	98,45	3,13	0,23
1745	12	38,40	123,42	3,20	0,22
1746	18	55,60	173,60	3,09	0,33
1747	17	45,90	124,31	2,70	0,15
1748	10	29,50	87,36	2,95	0,19
1749	17	51,65	158,30	3,04	0,29
1750	12	34,70	101,09	2,89	0,26

Tab. 13 — *Prezzi del pane sul mercato di Altamura*

Anno	n	Sx	Sx <sup>2</sup>	$\bar{x}$	s
1701	18	9,24	4,7436	0,51	0,00
1702	17	9,72	5,5584	0,57	0,01
1703	21	9,90	4,7293	0,47	0,06
1704	20	8,33	3,5244	0,42	0,05
1705	45	23,75	12,5625	0,53	0,03
1706	72	39,33	21,7589	0,55	0,06
1707	14	7,47	4,0244	0,53	0,06
1708	9	5,92	3,9131	0,66	0,04
1709	4	2,46	1,5377	0,62	0,08
1710	3	1,47	0,7349	0,49	0,09
1711	4	1,81	0,8250	0,45	0,04
1712	1			0,39	
1713	10	4,70	2,2217	0,47	0,04
1714	12	6,13	3,1556	0,51	0,05
1715	12	6,10	3,1416	0,51	0,06
1716	1			0,55	
1717	9	4,82	2,6002	0,54	0,05
1718	12	6,40	3,4656	0,53	0,07
1719	10	5,83	3,4374	0,58	0,07
1720	29	19,03	12,5478	0,66	0,04
1721	49	29,51	18,1258	0,60	0,09
1722	19	6,94	2,5313	0,36	0,00
1723	9	4,73	2,5047	0,53	0,05
1724	11	4,77	2,0969	0,43	0,05
1725	8	4,13	2,1324	0,52	0,01
1726	14	6,28	2,8479	0,45	0,05
1727	6	2,10	0,7650	0,35	0,08
1728	7	3,04	1,3736	0,43	0,09
1729	8	3,78	1,8845	0,47	0,12
1730	6	3,10	1,6413	0,52	0,09
1731	4	2,00	1,0022	0,50	0,03
1732	5	2,42	1,1792	0,48	0,03
1733	7	4,10	2,4100	0,59	0,04
1734	5	2,85	1,6828	0,57	0,12
1735	5	2,44	1,2190	0,49	0,08
1736	13	7,38	4,2513	0,57	0,07
1737	7	3,87	2,1756	0,55	0,08
1738	10	5,72	3,3305	0,57	0,08
1739	12	5,70	2,7300	0,48	0,05
1740	7	3,15	1,4251	0,45	0,03
1741	8	3,36	1,4818	0,42	0,10
1742	11	5,35	2,6297	0,49	0,05
1743	12	6,00	3,0630	0,50	0,08
1744	13	7,58	4,5145	0,58	0,09
1745	6	2,66	1,2049	0,44	0,08
1746	37	15,68	6,6786	0,42	0,03
1747	8	3,80	1,8170	0,48	0,03
1748	14	7,86	4,4400	0,56	0,04
1749	11	6,27	3,5911	0,57	0,05
1750	16	9,10	5,2100	0,57	0,05

Tab. 14 — *Salari di giornalieri nelle masserie di Altamura*

Anno	n	$\bar{x}$	s	sk	f95%	C.V.
1701	1679	14,86	3,46	— 1,49	0,17	23,29
1702	1690	14,20	2,77	— 0,65	0,12	19,53
1703	2247	13,87	2,08	— 0,30	0,09	15,03
1704	1628	15,06	2,35	— 0,40	0,11	15,59
1705	1541	12,58	2,36	— 0,18	0,12	18,79
1706	1772	12,28	2,20	+ 0,13	0,10	17,93
1707	1651	11,23	1,90	+ 0,12	0,09	16,95
1708	2205	13,14	2,28	+ 0,06	0,10	17,39
1709	2139	12,52	2,33	— 0,21	0,10	18,58
1710	2051	12,85	2,62	+ 0,33	0,11	20,35
1711	1663	11,58	2,03	— 0,70	0,10	17,53
1712	1531	10,53	2,06	— 0,37	0,10	19,17
1713	1962	10,82	2,15	— 1,02	0,10	19,86
1714	1542	11,78	1,83	— 0,67	0,09	15,52
1715	1868	12,46	2,37	— 1,07	0,11	18,99
1716	2252	12,53	2,26	— 0,21	0,09	18,08
1717	2284	12,22	2,53	— 0,31	0,10	20,66
1718	2310	12,31	2,13	— 0,32	0,09	17,26
1719	2548	12,44	2,24	+ 0,64	0,09	18,03
1720	2480	11,85	2,10	— 0,07	0,08	17,71
1721	2283	10,89	2,34	— 0,48	0,10	21,47
1722	1717	8,46	1,29	+ 0,35	0,06	15,30
1723	2276	8,66	1,76	— 0,76	0,07	20,30
1724	1886	9,10	1,63	+ 0,68	0,07	17,85
1725	1999	9,51	1,46	— 0,33	0,06	15,32
1726	1894	9,59	1,74	— 0,24	0,08	18,12
1727	2001	7,60	1,26	— 0,31	0,06	16,62
1728	2172	8,63	1,73	+ 0,36	0,07	20,05
1729	2128	10,51	1,99	— 0,24	0,08	18,93
1730	1381	10,09	1,77	+ 0,62	0,09	17,54
1731	1518	10,32	1,78	— 0,38	0,09	17,25
1732	1904	9,86	1,19	— 0,12	0,05	12,07
1733	1828	9,76	1,12	— 0,21	0,05	11,48
1734	2034	9,81	1,27	— 0,15	0,06	12,95
1735	1899	10,51	1,73	— 0,86	0,08	16,46
1736	1925	11,06	1,43	+ 0,04	0,06	12,93
1737	1842	10,47	1,70	+ 0,28	0,08	16,24
1738	1438	10,13	1,33	— 0,65	0,07	13,10
1739	1936	10,73	1,64	— 0,16	0,07	15,29
1740	2080	10,65	1,47	+ 0,44	0,06	13,77
1741	1066	11,06	1,53	+ 0,04	0,09	13,81
1742	1639	11,59	1,30	— 0,31	0,06	11,24
1743	1818	11,43	1,99	— 0,29	0,09	17,39
1744	1623	12,36	1,56	— 0,41	0,08	12,61
1745	1780	12,47	1,63	— 0,32	0,08	13,04
1746	1821	11,61	1,34	+ 0,46	0,06	11,56
1747	2146	11,55	1,83	— 0,25	0,08	15,73
1748	2173	11,63	1,24	+ 0,51	0,05	10,62
1749	2083	11,83	1,75	+ 0,47	0,08	14,80
1750	2510	11,41	1,22	+ 0,34	0,05	10,69



il mercato di Napoli da Ruggiero Romano<sup>29</sup>. I coefficienti di correlazione calcolati fra i prezzi pugliesi e taluni prezzi di Napoli, in realtà, risultano positivi ma non significativi neanche al livello del 10 per cento. Anche per gli stessi mercati pugliesi, quello di Altamura e quello di Acquaviva, non è prudente, allo stato attuale delle conoscenze, trarre conclusioni di sorta dai calcoli dei coefficienti di correlazione, soprattutto per la fragilità della serie acquavivese: per il primo venticinquennio, comunque, dal confronto dei prezzi del cacio sulle due piazze si ottiene un valore  $r$  pari a 0,3759, positivo ma non significativo, mentre positivo e significativo risulta lo stesso coefficiente calcolato per il periodo 1726-1750 ( $r = 0,7026$ ). D'altro canto va pur fatto rilevare che sullo stesso mercato di Altamura il confronto fra prezzi di cacio e prezzi di caciocavallo fornisce coefficienti  $r$  sensibilmente diversi tra il primo e il secondo venticinquennio: essi risultano 0,4317 (significativo al livello del 5 per cento) tra 1701 e 1725, e 0,7373 (altamente significativo) tra 1726 e 1750. Come già per il confronto fra prezzi del grano e prezzi dell'orzo (che ha dato luogo ad analoghi sbalzi di valore del coefficiente  $r$ ), anche in questa circostanza si è costretti a confessare l'impossibilità o l'incapacità di fornire una qualsivoglia plausibile spiegazione.

Forse l'unico modo prudente di utilizzare le due serie di prezzi altamurani di cacio e di caciocavallo è quello di confrontarli con gli elenchi di notizie sulle vicende agrarie<sup>30</sup>, tanto più perché prezzi anormali come quelli del biennio 1704-1705, del triennio 1715-1717, del 1726, del biennio 1744-1745, possono essere messi in relazione con inverni particolarmente gelidi e qualche volta aridi; egualmente con inverni gelidi coincidono le punte del 1731 e del 1738 (massimi ciclici senza però prezzi eccezionalmente elevati).

min	Max	min	intervallo tra M e m
1701	1704	1708	4
1708	1716	1719	3
1719	1720	1723	3

<sup>29</sup> R. ROMANO, *Napoli: dal Viceregno al Regno ecc.* cit., pp. 213-216.

<sup>30</sup> L. PALUMBO, *Siccità e gelate in Terra di Bari nel secolo XVIII*, in «Annali della Facoltà di Agraria dell'Università di Bari», Vol. XXIX (1977), pp. 309-344.

La serie dei prezzi del cacio altamurano, nel corso del primo cinquantennio del secolo XVIII, segnala i seguenti cicli:

1723	1726	1728	2
1728	1731	1735	4
1735	1738	1741	3
1741	1745	1748	3

Sulla base del ciclo di riproduzione delle pecore, della loro vita media, del rapporto tra maschi e femmine all'interno del gregge, è stato calcolato il tempo necessario perché si ricostituisse un gregge dopo una elevata mortalità. In particolare, con una mortalità del 25 per cento le greggi ritornerebbero alla loro dimensione originaria dopo 3 anni, mentre con una mortalità del 50 per cento esse ritornerebbero alla loro dimensione originaria dopo 6 anni. Se si accetta questo schema<sup>31</sup>, l'intervallo temporale tra massimo ciclico e il successivo minimo ciclico potrebbe segnalare, anche senza pretesa di misurare, l'intensità della mortalità ovina in conseguenza di inverni durissimi e pertanto dal prospetto precedente si può trarre la conclusione che generalmente, nella prima metà del Settecento, gli inverni più crudi non dovettero comportare una mortalità ovina superiore al 25 per cento. Ma al di là di queste generalissime conclusioni non è lecito andare, essendo quella del mercato dei prodotti caseari di Terra di Bari una pagina ancora tutta da scrivere.

LORENZO PALUMBO - GIOVANNI ROSSIELLO

<sup>31</sup> J. A. MARINO, *I meccanismi della crisi nella Dogana di Foggia nel XVII secolo*, in A. MASSAFRA (a c. di), *Problemi di storia delle campagne meridionali nell'età moderna e contemporanea*, Bari, 1981, pp. 314-315.